

# In principio era l'amore

Sorprende il nuovo libro di Jacques Attali. L'economista di fama mondiale, consigliere di Mitterrand e ora di Sarkozy, ricostruisce l'affascinante storia del rapporto uomo-donna nelle diverse epoche e angoli della terra

di **Livia Profeti**

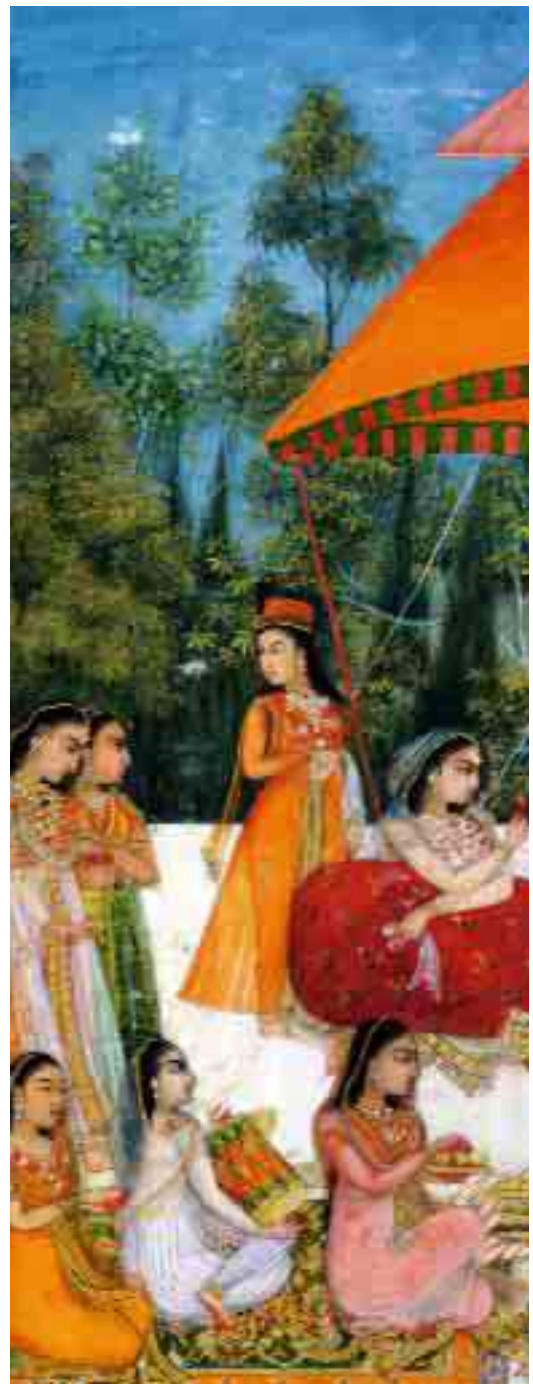
**S**i potrebbe dire che *Amori* di Jacques Attali sorprende e incuriosisce ancora prima di leggerlo, sia per il sottotitolo, *storia del rapporto uomo-donna*, sia per la sua particolare veste grafica (edito da Fazi). L'espressione "rapporto uomo-donna" è rara ai nostri giorni, perché l'eterosessualità è invocata esclusivamente dalla Chiesa cattolica all'unico scopo di liquefarla nel fine riproduttivo, mentre negli ambienti di sinistra e progressisti l'unica sottolineatura in materia sessuale è verso l'indifferenza di genere, forse anche per il timore di essere tacciati di omofobia.

Colpisce pure la leggerezza estetica con la quale il volume materialmente si presenta: bello da vedere e toccare, ricco di immagini, più simile al catalogo di una mostra d'arte che a un libro di storia. Solo che la mostra d'arte relativa non è costituita da quadri o sculture, ma da migliaia di anni nei quali la sessualità umana si è realizzata nei tantissimi luoghi del mondo, a partire dall'*homo sapiens* in poi, e il fantasticato parallelo con l'arte appare di per sé già intrigante.

Il lavoro di Attali è una dotta divulgazione storica scritta in collaborazione con la giornalista Stéphanie Bonvicini, nella quale si apprende che le società umane hanno sempre sperimentato le modalità delle relazioni sessuate e continuano a sperimentarle: più uo-

mini per una donna (poliandria), più donne per un uomo (poliginia), condizioni, matrimoni fugaci e molto altro, senza che esista alcuna pratica sessuale, comprese quelle incestuose, che sia unanimemente condannata. Salvo, stranamente, i rapporti tra madre e figlio. Scopriamo pure che nell'evoluzione delle varie comunità, finché il ruolo dei padri nella procreazione rimane sconosciuto le madri hanno un potere assoluto sui figli e generalmente la comunità in quel caso è poliandrica, per invertirsi poi in poliginica quando gli uomini prendono coscienza del loro ruolo nella fecondazione.

**Di tutte le religioni, solo il cristianesimo** ha preteso di imporre la monogamia: «una sola donna e un solo uomo, per tutta la vita, nel rifiuto della sessualità e sotto la sorveglianza della Chiesa». A farne un pilastro dell'organizzazione sociale iniziò Paolo di Tarso, per il quale la sessualità era pazzia, conseguenza del peccato originale; egli arrivò a sostenere che il matrimonio fosse inferiore alla verginità, quasi suggerendo che per l'umanità l'unica condizione di salvezza fosse l'estinzione. Quattro secoli dopo, Agostino sancirà che anche nel matrimonio il piacere sessuale è un peccato, perché fa perdere all'uomo l'uso della ragione; la sessualità è una minaccia rappresentata soprattutto dalle donne, il cui sesso è la «sentina di tutti i



**Miniatura indiana** della fine del XVII secolo

vizi». La donna è riscattabile solo in quanto madre e per lei la morte di parto è considerata una giusta punizione. Superfluo sottolineare la triste analogia con certe posizioni attuali.

Nelle pagine di *Amori*, al contrario, la vituperata poligamia si rivela poi non così nociva, sia nella versione maschile che nel suo più arcaico contrario, che



continua imperterrito a sopravvivere nell'un per cento dei casi. Attali ci ricorda che nel XIX secolo gli occidentali ritenevano che le donne fossero in realtà più libere negli *harem* che nel matrimonio borghese (perché potevano vivere le loro passioni e costituirsi in gruppi per opporsi a un potere violento), ma molto più interessante (e diver-

tente) è il caso della comunità Mosuo nella provincia dello Yunnan in Cina, poliandrica da almeno 3.300 anni. Tra i Mosuo vige una completa libertà sessuale per ambo i generi; ogni sera gli uomini (i "viaggiatori") si presentano sotto la finestra della donna che desiderano (la "fonte") ed è lei a scegliere con chi vuole passare la notte. Di violenza sessuale manco a parlarne, perché se un uomo è rifiutato sa che deve allontanarsi e cercare un'altra donna che lo accetti. La comunità è matrilineare e le donne possono anche accettare di convivere con i loro uomini, ma senza che questi facciano mai parte della famiglia, e comunque solo finché la donna lo desidera. La situazione potrebbe apparire in effetti un po' svantaggiosa per il sesso maschile, ma in realtà c'è un particolare - che farebbe impallidire qualsiasi femminista che si rispetti - nel quale i conti vengono pareggiati: gli uomini Mosuo lavorano poco, perché le loro donne vogliono che si riposino di giorno per essere più valenti durante la notte. Considerando che questo sistema sociale è stato riconosciuto dall'Onu come "comunità modello" (migliore qualità di vita, inesistenti infanticidio femminile, abbandono degli anziani e conflitti tra vicini), ci sarebbe di che riflettere.

**Dal lavoro di Attali emerge** che la differenza tra sessualità animale e umana sta nel rapporto: gli animali, obbligati dall'istinto a riprodursi, non hanno bisogno di istituire relazioni tra i partner, mentre gli esseri umani, liberi da questo obbligo, hanno al contrario organizzato le relazioni per permettere la sopravvivenza del gruppo. La tendenza umana è però quella di liberarsi dai bisogni della riproduzione (affidandola alla tecnica) e di vivere più liberamente il desiderio sessuale, anche a scapito di una crescente "precarietà" nei rapporti. Il capitolo finale di *Amori* è infatti una

previsione sul futuro che, anche se non peregrina, è forse la parte meno intrigante del volume, pur essendo la più commentata e anche criticata dai media per alcune affermazioni di stampo fantascientifico. In realtà, se il libro ha un limite è semmai un altro, ovvero la mancanza di approfondimento sul rapporto uomo-donna da un punto di vista della realizzazione di identità di entrambi sulla base della loro diversità, vero carattere "rivoluzionario" e "libertario" della sessualità umana, forse vagamente intuito solo dalla Chiesa cattolica, che per tale motivo cerca così aspramente di bloccarla.

**Amori è comunque un lavoro** interessante, anche leggendolo alla luce del percorso del suo autore. A partire dagli anni 70 Jacques Attali ha pubblicato diverse "storie": della musica, del tempo, della proprietà. Colpisce che questo economista di fama mondiale, consigliere di Mitterand e Sarkozy, abbia scritto nel 2005 una biografia su Marx e ora scriva la sua ennesima "storia", questa volta sul rapporto uomo-donna. Nel modo in cui Attali tratta il de-

siderio risuonano indubbiamente gli echi della cultura francese alla quale egli era intellettualmente legato: Baudrillard e Foucault. Però con maggiore calore rispetto a questi ultimi, sia nelle parole che nelle immagini. Dall'esito recente del percorso di questo poliedrico personaggio sembra baluginare una ricerca che verrebbe da definire personale, ma che sarebbe anche interessante inquadrare nell'ambito dell'evoluzione del pensiero di sinistra, quanto meno rispetto ai temi: uscire dalle secche di certa cultura sessantottina per ripartire dalla ricerca sul materialismo ateo di Marx, coniugato con il rapporto uomo-donna. Se così fosse, ci potremmo felicemente accontentare. ■

**Di tutte le religioni, solo il cristianesimo ha preteso di imporre la monogamia e di gestire con precisione ossessiva la sessualità**